**ECC.MO TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE PER LA
CAMPANIA – NAPOLI**

RICORRE

CECERE Gennaro, n. a Napoli il 08.03.1993 (C.F. CCRGNR93C08F83VN),
rappresentato e difeso, giusta procura in calce al presente atto, dall'avv. Enzo
Napolano con il quale elettivamente domicilia in Napoli alla via del Rione
Sirignano, 6 (C.F.: NPLNZE71C11G309H – Tel/Fax: 0815064426/081.3306067;
legalmail: enzonapolano@avvocatinapoli.legalmail.it)

ricorrente

contro

Regione Campania, con sede legale in Napoli alla via Santa Lucia n. 81, a mezzo
Pec: us01@pec.regione.campania.it

resistente

nonché nei confronti di

Varriale Vittorio vico dei Monti n. 17 80135 Napoli, pec:
vittoriovarriale@mypec.eu (indirizzo PEC comunicato dalla Regione come indicato
negli atti del concorso)

controinteressato

**per l'annullamento,
previa adozione di misure cautelari**

- a)** degli esiti definitivi relativi allo svolgimento della prova scritta del concorso pubblico per titoli ed esami per copertura a tempo indeterminato di n. 416 posti di categoria C, posizione economica C1, bandito dalla Giunta Regionale della Campania (con Determinazione n. D.D. n. 87 del 04/12/2019) e dell'elenco degli ammessi, nella parte in cui non includono il ricorrente, nonché la nota di conferma della erroneità della risposta al quesito n. 1596, pubblicati sul sito istituzionale della Regione Campania in

data 14.06.2021 ed approvati con provvedimento di data e numero non conosciuti emesso dalla Regione Campania;

- b) di ogni altro atto presupposto, connesso e consequenziale, che incida sfavorevolmente nella sfera giuridico -patrimoniale del ricorrente - ivi comprese, per quanto possano rilevare, gli atti amministrativi con i quali risultano approvati i test selettivi somministrati al ricorrente nella sessione del 05.10.2020 (sessione mattutina), relativamente al quesito 1596, con provvedimento avente data e numero sconosciuti.

FATTO

1. La Giunta Regionale della Campania, con Determinazione Dirigenziale n. 87 del 04/12/2019, ha indetto un concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura a tempo indeterminato di n. 416 posti di categoria C, posizione economica C1 e di 225 posti di categoria D, pos. Economica D1, cui ha partecipato il ricorrente, identificato **con il codice personale 236756 (il ricorrente ha partecipato al concorso per la categoria C)**
2. Tale Bando, come successivamente modificato, a causa del Covid, prevede l'espletamento diretto della prova scritta con l'eliminazione della prova preselettiva disciplinata dall'art. 7 del Bando, il quale prevede, per quanto di rilievo per il ricorrente (che partecipa per il profilo di Istruttore Policy regionale) che: *“La prova scritta è volta alla verifica delle conoscenze teoriche relative alle materie e/o ambiti disciplinari specifici del profilo concorsuale, e consiste nella somministrazione di n. 60 (sessanta) quesiti a risposta multipla nelle seguenti materie: a) profilo di “Istruttore Policy regionali – Centri per l’impiego” codice C-IPC: – Elementi di Diritto amministrativo, con particolare riferimento alla disciplina del pubblico impiego e il C.C.N.L. Funzioni Locali; – Elementi di Diritto del lavoro, in particolare Legge 28 febbraio 1987, n. 56, Legge 19 luglio 1993, n. 236, D.Lgs. 10 settembre 2003, n. 276, D.Lgs. 14 settembre 2011, n. 167, D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 2, D.lgs. 14 settembre 2015, n. 150 e al D.L. 28 gennaio 2019, n. 4, convertito in Legge n. 26 del 30 marzo 2019; – Elementi di gestione dei servizi per l’impiego, con particolare*

riferimento ai servizi ai cittadini ed alle imprese, come individuati dal decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 4 dell'11.01.2018; – Elementi di teoria e tecniche della comunicazione pubblica.....Il tempo di svolgimento della prova concesso ai candidati è fissato dalla commissione esaminatrice. Durante la prova scritta i candidati non possono introdurre nella sede di esame carta da scrivere, appunti manoscritti, libri, pubblicazioni, telefoni cellulari e altri dispositivi mobili idonei alla memorizzazione o alla trasmissione di dati, né possono comunicare tra di loro. In caso di violazione di tali disposizioni la commissione esaminatrice o il comitato di vigilanza deliberano l'immediata esclusione dal concorso.

A ciascuna risposta sarà attribuito il seguente punteggio: – ad ogni risposta esatta verrà attribuito il punteggio positivo di 0,50; – ad ogni risposta errata verrà attribuito il punteggio negativo di 0,15; – alle risposte omesse non verrà attribuito alcun punteggio. La prova scritta si intenderà superata con una votazione minima di 21/30 (ventuno/trentesimi). Ai fini della predisposizione delle domande a risposta multipla, l'Amministrazione può avvalersi della consulenza di enti pubblici o di privati specializzati nel settore. In tal caso, la Commissione esaminatrice provvederà alla verifica e validazione di tali quesiti”.

3. In data 05/10/2020 il ricorrente ha sostenuto la prova scritta e gli veniva somministrata la batteria che deposita agli atti; in prima battuta, ed all'esito della comunicazione sulla propria area personale delle valutazioni dei singoli quiz rilevava che erano state ritenute erranee le risposte fornite alla domanda n. 495 ed alla domanda n. 1596; procedeva, quindi, secondo le regole del bando, a contestare la valutazione di erroneità di tali quesiti, con le modalità previste.
4. L'Amministrazione si pronunziava sulla propria istanza in modo, parzialmente, favorevole, riconoscendo la effettiva correttezza della risposta

alla domanda n. 495; e per effetto di tale attività il ricorrente ha raggiunto il punteggio di 20,90, come risulta dalla pubblicazione della graduatoria definitiva avvenuta in data 14/06/2021 sul sito della Regione Campania.

5. A fronte delle contestazioni al quesito n. 1596, di cui di qui a breve, l'Amministrazione riteneva che la stessa era da respingere.

Tutto quanto sopra premesso, deve ritenersi che il provvedimento impugnato illegittimo ed ingiusto per i seguenti

MOTIVI

I. VIOLAZIONE DEL BANDO DI GARA. ECCESSO DI POTERE PER DIFETTO DI MOTIVAZIONE, DIFETTO DI ISTRITTORIA ERRORE DI FATTO.

1. Il quesito n. 1596 della batteria sottoposta al ricorrente ha il seguente tenore: *“Come si chiama quella lettera di presentazione, che in genere accompagna il curriculum, trasmessa al responsabile dell'area funzionale o del settore aziendale in cui una persona vorrebbe esercitare la propria professione, in cui in genere vengono inserite le motivazioni e che rappresenta uno strumento importante nella candidatura per un lavoro?”*

Le risposte possibili erano le seguenti: A: lettera di avviamento; B: lettera di autocandidatura; C: lettera di introduzione.

Il ricorrente ha scelto la risposta C. L'Amministrazione ha ritenuto corretta la risposta B.

Deve ritenersi che la risposta fornita dal ricorrente non possa ritenersi erronea alla luce del contenuto non univoco ed ambiguo della domanda.

E, comunque, in ogni caso, ed in subordine, deve ritenersi che il quesito, per la sua intrinseca ed obiettiva genericità e mancanza di specificità, sia nella sua formulazione che nelle risposte fornite, debba ritenersi illegittimo ed erroneo e, pertanto, annullato e, quindi, considerato neutro ai fini del test.

In entrambi i casi il ricorrente supererebbe il punteggio minimo utile necessario di 21.

2. Prima di procedere oltre, si richiamano i principi che la Giurisprudenza recente ha individuato in materia di contenuto dei quiz con risposta multipla:

“E’ illegittimo l’operato dell’Amministrazione nella parte in cui, in una prova scritta di un concorso pubblico mediante quiz a risposta multipla, ha contemplato due risposte egualmente esatte – soprattutto in base al tenore aspecifico della relativa domanda formulata – ritenendo però errata la risposta formulata da un candidato. Infatti, non è configurabile alcuna discrezionalità in ordine alla valutazione delle risposte date alle singole domande, perché ogni quiz a risposta multipla deve prevedere con certezza una risposta univocamente esatta per evitare una valutazione dei candidati in violazione del principio della par condicio desumibile dall’art. 97 Cost.” (Cons. Stato sez. III, sentenza 5 gennaio 2021 n. 158).

“Non è configurabile alcuna discrezionalità in ordine alla valutazione delle risposte date alle singole domande, perché ogni quiz a risposta multipla deve prevedere con certezza una risposta univocamente esatta per evitare una valutazione dei candidati in violazione del principio della par condicio desumibile dall’art. 97 Cost. (Cons. Stato, sez. V, 17 giugno 2015, n. 3060); b) in altre parole, in presenza di quesiti a risposta multipla, una volta posta la domanda non può ricondursi alla esclusiva discrezionalità tecnica dell’ente l’individuazione del contenuto coerente ed esatto della risposta” (cfr. ex plurimis, TAR Lazio, sez. terza-quater, n. 7392/2018; TAR Lazio, sez. terza-quater, n. 7095/2018; TAR Lazio, sez. terzaquater, n. 5288/2018).

“E’ illegittimo l’operato dell’Amministrazione nella parte in cui, in una prova scritta di un concorso pubblico mediante quiz a risposta multipla, ha contemplato due risposte sostanzialmente esatte - soprattutto in base all’ambiguità nella stessa formulazione della domanda rispetto alle risposte proposte - ritenendo però errata la risposta fornita dal candidato interessato. Infatti, non è configurabile alcuna discrezionalità in ordine alla valutazione delle risposte date alle singole domande, perché ogni quiz a risposta multipla deve prevedere con certezza una sola risposta

univocamente esatta, per evitare una valutazione dei candidati in violazione del principio della par condicio desumibile dall'art. 97 Cost. (TAR Lazio Roma sez. I, sent. 21.06.2021 n. 7346)

3. Fatta tale opportuna premessa, nel caso di specie, in fatto si evidenzia che il quesito posto, innanzitutto, ha contenuto aspecifico e generico.

Infatti la definizione e la denominazione della lettera ipotizzata nel quesito stesso, come accompagnatoria della trasmissione di un curriculum non trova, certamente, la sua fonte in alcun testo di riferimento; certamente non in un testo normativo, ma neppure in alcuna altra fonte riconosciuta a quanto consta (es. testo didattico, ecc.), ovvero in alcuna procedura standard riferita al mondo del lavoro.

L'Amministrazione in sede di riesame – seppure a fronte di una contestazione di ordine diverso - si è limitata ad osservare che: *“la contestazione non è pertinente in quanto la domanda riguarda le conoscenze di carattere generali relative agli ambiti specifici del profilo concorsuale”*.

Ma, ammesso pure che sia possibile formulare un quesito del genere, e cioè su conoscenze di carattere generale non di una materia o disciplina, ma di modalità comportamentali generiche (cosa che si contesterà di seguito nel Motivo II), ciò non implica che il quesito come ritenuto dalla Giurisprudenza, non debba avere *“con certezza una risposta univocamente esatta”*.

E' evidente che, in caso di risposte concernenti procedimenti disciplinati da fonti certe e riconoscibili, tale univocità è facilmente ed immediatamente riscontrabile; quando, invece, come ammesso, si tratti di “conoscenze di carattere generale”, il tema della univocità della risposta si pone in modo più diretto.

Se, quindi, a quanto sembra, la fonte della definizione di tale ipotizzata tipologia di lettera debbano essere le conoscenze di carattere generale, ebbene anche sotto tale aspetto – attingendo al mondo del web, certamente fonte necessaria di riferimento allo stato per tale tipologia di conoscenza - non si rinvenivano definizioni univoche di tale tipologia di lettera di accompagnamento del curriculum.

Si depositano agli atti una pluralità di avvisi (di soggetti pubblici e privati), ove si invitano le persone interessate a manifestare il proprio interesse a ricoprire l'impiego o il lavoro ed è richiesto, anche una lettera di accompagnamento al curriculum; ebbene tale documento di accompagnamento al curriculum è variamente denominato, il più delle volte, con la dizione “lettera motivazionale”, talvolta con “lettera di accompagnamento”, altre volte con “lettera di presentazione” (doc. sub 5).

Mai, peraltro, si fa riferimento alla dizione “lettera di autocandidatura” in questi atti.

Se è vero che neppure si è riscontrata la dizione “lettera di introduzione” ciò sta a significare soltanto che il candidato - pur comprendendo quale fosse il contenuto della lettera di accompagnamento al curriculum, ma non trovando tra le risposte esatte quella che effettivamente lo stesso riteneva quale tale (es. lettera di presentazione dovrebbe essere propriamente quella corrispondente al contenuto ipotizzato) – ha ritenuto di scegliere quella che costituisce sinonimo di lettera di accompagnamento o lettera di presentazione..

Infatti, se si svolge una ricerca su motore di ricerca google digitando “lettera di introduzione” il sistema porta a siti dedicati a “lettera di presentazione”, a sottolineare la sovrapposibilità delle due nozioni.

Per quanto sopra la risposta fornita deve essere ritenuta corretta; ovvero in subordine, il quesito deve essere annullato in quanto ambiguo e, quindi, illegittimo.

4. A maggior dettaglio, aggiunge che, sempre sui motori di ricerca (google), ad una ricerca con la stringa “lettera di autocandidatura”, se ne ricava che questa terminologia, ove è riscontrata, e non sempre, è riferita, esclusivamente, a quella – sola - tipologia di lettera di presentazione e di accompagnamento del curriculum, unilaterale e di iniziativa autonoma e prescindente da alcuna iniziativa di ricerca da parte del potenziale datore di lavoro (doc. sub 5).

Solo in simili evenienze la lettera di presentazione è stata definita, talvolta, di autocandidatura.

Aggiungendosi che, anche in caso di lettere unilaterali ovvero spontanee, queste sono state individuate come “lettere di presentazione” (si veda in merito l’avviso della Adecco).

Ebbene, dalla lettura del testo del quesito non si evince, in modo univoco, propriamente tale aspetto; non si evince cioè che la lettera di accompagnamento cui ci si intende riferire è una lettera ad iniziativa unilaterale ed autonoma e non segue ad un avviso di ricerca di lavoro.

Solo ed esclusivamente nel primo caso, secondo le conoscenze generali, la lettera di accompagnamento o presentazione, potrebbe (ma neppure in modo univoco) assumere – anche – la denominazione di lettera di autocandidatura.

Ma, si ribadisce, nella specie nel quesito non è specificato tale aspetto, per cui si attagliavano, certamente, altre denominazioni (lettera motivazionale, lettera di presentazione, lettera di accompagnamento, ecc.); ma non certamente quella di lettera di autocandidatura, che presuppone, cioè una iniziativa unilaterale, che non emerge dal testo del quesito somministrato.

In tutti gli altri casi la lettera cui fa riferimento il quesito è una mera lettera di presentazione (che costituisce un sinonimo di lettera di introduzione), ovvero una lettera di accompagnamento o lettera motivazionale.

5. Ad una lettura ancor più minuziosa della domanda posta – che può attuarsi in questa sede e meno nella sede concorsuale - si osserva che la domanda si articola in tre momenti; cui il candidato, nel fornire la risposta, deve fare riferimento.

Il primo consiste nel rispondere all’inciso “*Come si chiama quella lettera di presentazione, che in genere accompagna il curriculum*”, il secondo che descrive il contenuto che dovrebbe avere la lettera e il terzo che esplicita la funzione di tale lettera e cioè a cosa serve.

Ne consegue che il candidato, nel rispondere, è esclusivamente tenuto a rispondere alla richiesta testuale *“Come si chiama quella lettera di presentazione, che in genere accompagna il curriculum”*, atteso che nel resto della domanda sono precisati il contenuto (motivazioni) e la funzione (strumento importante nella candidatura) di tale lettera.

Ebbene, dal dato in esame, non pare esservi alcun dubbio che trattasi di lettera di presentazione ovvero di introduzione, come correttamente risposto dal candidato, in quanto la lettera di presentazione rappresenta il momento iniziale dell'attività che il candidato si appresta a mettere in atto per proporre la propria candidatura per un lavoro.

E ciò a prescindere se questa lettera segua ad un avviso o sia di iniziativa autonoma.

La prima definizione è, sempre, adeguata e corretta in quanto generica; la seconda, per la sua specificità, lo sarebbe solo se fosse di iniziativa autonoma ed unilaterale e cioè a prescindere da una preesistente manifestazione di interesse dell'eventuale datore. Circostanza che non emerge dal tenore del quesito.

La risposta considerata esatta dalla commissione e cioè quella contrassegnata dalla lettera B *“lettera di autocandidatura”*, in realtà, in ogni caso, non risponde al quesito, atteso che tiene in considerazione, esclusivamente, la circostanza che il soggetto interessato si autopromuove, attivandosi, spontaneamente ed unilateralmente, nel trasmettere la lettera di presentazione con il proprio curriculum per poter accedere ad una posizione lavorativa.

Ma, si ribadisce, tale elemento non emerge dal quesito e, peraltro, per quanto rilievi è ipotesi anche molto infrequente e, pure, controversa come modalità di promozione (come riconosciuto nel testo che si deposita)

In mancanza di tale specificazione l'unica tra le risposte possibili, più vicina ad una nozione più generale, che non sia contenuta tra le opzioni possibili e date (e non sia

contenuta nella domanda) è quella di lettera di introduzione che generalmente è considerato sinonimo di lettera di presentazione.

II. VIOLAZIONE DEL BANDO DI GARA.

In aggiunta a quanto sopra deve dubitarsi della congruità e della rispondenza, in generale, del quesito impugnato rispetto alle previsioni del bando.

Deve evidenziarsi che la prova de quo corrisponde alla prova scritta prevista nel Bando (art. 7) e non alla prova preselettiva (che è stata, causa covid, eliminata).

In quanto tale la stessa deve avere, ed ha, secondo i contenuti del bando, contenuto caratterizzante del profilo che si intende selezionare e quindi latu sensu, scientifico.

Ed infatti, per ciò che concerne il profilo di *“Istruttore Policy regionali – Centri per l’impiego” codice C-IPC*, le materie oggetto dei quesiti sono le seguenti: *“Elementi di Diritto amministrativo, con particolare riferimento alla disciplina del pubblico impiego e il C.C.N.L. Funzioni Locali; Elementi di Diritto del lavoro, in particolare Legge 28 febbraio 1987, n. 56, Legge 19 luglio 1993, n. 236, D.Lgs. 10 settembre 2003, n. 276, D.Lgs. 14 settembre 2011, n. 167, D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 2, D.lgs. 14 settembre 2015, n. 150 e al D.L. 28 gennaio 2019, n. 4, convertito in Legge n. 26 del 30 marzo 2019; Elementi di gestione dei servizi per l’impiego, con particolare riferimento ai servizi ai cittadini ed alle imprese, come individuati dal decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 4 dell’11.01.2018; Elementi di teoria e tecniche della comunicazione pubblica”*.

Il quesito proposto è privo di alcuna scientificità tenuto conto della finalità della prova.

Orbene, considerato che il quesito non è tratto dal diritto amministrativo e dal diritto del lavoro deve porsi la questione del se attenga ad elementi di gestione dei servizi per l’impiego come individuati dal decreto Ministero del Lavoro n. 4 del 11.01.2018, ovvero ad elementi di teoria e tecniche della comunicazione pubblica.

Non può agevolmente riconoscersi che tale conoscenza appartenga propriamente a quella della teoria e tecnica della comunicazione pubblica.

Residua la verifica del se simili nozioni sia contenute nel decreto Ministero del lavoro n. 4 del 11.01.2018.

Ebbene, ad una attenta lettura di tale testo non risultano essere state individuate nozioni specifiche ed individualizzanti di tale conoscenza.

Il quesito, pertanto, non è, neppure, congruo rispetto al contenuto proprio dei quesiti come descritto nel bando, mancando di un contenuto di vera e propria scientificità; elemento che la prova scritta richiede nella specie.

Istanza Cautelare

Il *fumus* è nei motivi di ricorso.

Si chiede, nelle more della decisione, un provvedimento cautelare che possa consentire alla ricorrente di sostenere utilmente la prova orale successiva.

Secondo il calendario fissato dalla Regione, l'ultima seduta di orali è fissata il giorno 30/07/2021.

Si chiede, pertanto, di ammettere, sin d'ora, il ricorrente a sostenere, sotto riserva di legge, la prova orale.

Il pregiudizio è in *re ipsa*.

Istanza istruttoria

Chiede ammettersi i seguenti atti e documenti:

1. Bando di concorso;

2. (estratto) Graduatoria finale con punteggio definitivo del ricorrente (a seguito della correzione);
3. Istanza di riesame e riscontro dell'Amministrazione;
4. (estratto) Foglio quesiti risposte;
5. Documentazione relativa a diversi avvisi;
6. Calendario delle prove;
7. Comunicazione del nominativo controinteressato da parte della Regione.

PQM

si conclude, pertanto, per l'accoglimento del ricorso e dell'incidentale istanza cautelare.

Conseguenze di legge.

Dichiara che il contributo dovuto per il presente ricorso è pari ad € 325,00 trattandosi di ricorso in materia di pubblico impiego.

avv. Enzo Napolano,

che firma anche per il ricorrente giusta procura in calce.